



I giocatori del Bologna in allenamento, in basso pagina il russo Igor Kolyvanov

BOLOGNA. Missione smemoranda. C'era una volta il Bologna che faceva tremare il mondo, la metropoli pallonara che mai era caduta in B, lo squadrone di Schiavo prima e Bulgarelli poi, passando per Cappelletti e altri eroi dimenticati. C'era una volta e bisogna scordarselo. Un po' perché quella società se l'è portata via il tribunale tre anni orsono, decretandone il fallimento. Un po' perché - nonostante i nuovi dirigenti stiano riacquistando le coppe e i trofei pignorati - quella catasta di ricordi è stata la zavorra che ha trascinata in C il rossoblu. È stato il grumo di pretesti che in nome del blasone ha permesso salvezze più che chiacchierate e decenni (da metà anni Settanta in poi) di umiliazioni. Tra qualche raro episodio di virtù - la squadra di Radice dell'81, quella di Maifredi nell'87 - e un contorno societario da paura: tra presidenti di professione, presidenti incapaci e, come nel Bologna dei cachi di Pasquale Casillo, addirittura presidenti-ombra.

Oggi il modello è Parma. Passando per Genova, sponda blucerchiata. Lo dice senza mezzi termini Gabriele Oriani, che studia per dirigere un grande club ma potrebbe ritrovarlo tra le mani senza emigrare a Milano. Lo sussurra Giuseppe Gazzoni Frascara, il presidente del nuovo corso che ha investito in giocatori il circolo virtuoso (di denari) che è derivato dalla salita in A. Lo sperano i tifosi, che stanno per sfondare il muro storico dei 15.000 abbonamenti. Chi tace, frena, rinvia, è ormai quasi soltanto Renzo Ulivieri. Il tuffatore dal carpiato doppio che in due anni ha agguantato altrettante promozioni. Riprendendosi ciò che un accordo al di sopra della sua testa gli aveva tolto: tre anni di professione, parte dall'immagine immacolata. Ora però quel maledetto Cagliari-Pesania è agli archivi delle partite combinate, così come la torta tra presidenti che l'aveva generato. E Renzaccio ricomincia, pure lui, dalla A che aveva perduto nel 1984. Con l'ovvero di prudenza che deriva da un vissuto personale densissimo.

Il Bologna che ha mosso i primi passi ufficiali porta addosso il cartello di lavori in corso. Andersson, Kolyvanov, Fontolan, Marocchi... era uscito dal mercato con una patente di solidità unanime. Ma le prime amichevoli hanno evidenziato qualche margine di rischio, qualche futuribile incepto, qualche perplessità distribuita sulle riserve di fiato e su quelle di esperienza. Dunque: mano al portafoglio. Arriveranno altri tre uomini, uno per rapporto. Un vice delle due punte, un mediano (forse l'interista Seno, in alternativa il nigeriano



Ulivieri non ha ancora deciso. Dove aspettare gli ultimi rinforzi, poi battezzerà il modulo base. Quello che poi cambierà di partita in partita, comunque. O all'interno della gara stessa, come ha fatto con successo in B e in C. Comunque, il Bologna delle prime 9 amichevoli - solo un gol subito - gioca una strana miscela tra 4-4-2 e 4-3-3, con momenti di 4-4-1-1 se Kolyvanov e Andersson sono entrambi disponibili, e soprattutto stanno bene fisicamente. La difesa è il punto teoricamente più debole, meno esperto, e anche per questo si sta pensando di metterle davanti un giocatore d'esperienza a mo' di cerniera. Intanto però ha mantenuto a lungo la rete inviolata, e sembra offrire adeguate garanzie nel reparto dei centrali: Torrisi e De Marchi. Più fluida la situazione sulle fasce: Paramatti non conosce la A, Tarozzi neppure, Cardone piace molto al tecnico ma è soprattutto un marcatore. Insomma, qualcosa potrebbe muoversi anche qui. A centrocampo la pista più battuta è quella del doppio playmaker (Marocchi e Bergamo) con due laterali di spinta che sono stati di volta in volta Pavone, Bresciani, Fonto-

11/BOLOGNA. Torna in A dopo 5 anni e punta a salvarsi con il bel gioco



Gruppo Ulivieri, obiettivo dimenticare il passato

Cinque anni fa il Bologna andava in serie B. Poi ci sarebbe stata anche la serie C. Oggi, di nuovo in A, il Bologna cerca la salvezza e la base per impostare un futuro importante. Ricomincia anche Ulivieri, che torna in A dopo 12 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

no Oliseh, ex-Reggiana), un difensore da mettere al centro della retroguardia. Perché restare in A neccesso est. Una caduta sarebbe definitiva, stopperebbe irreversibilmente una campagna di marketing che ha pochi precedenti in Italia. Già, perché se per raggiungere il modello Parma ai rossoblu manca il magnate a caccia di sinergie, non va sottovalutato il ricco bacino di utenza sul quale può contare Gazzoni. I 30-40.000 che gli riempiranno lo stadio nella stagione entrante. Ecco allora le partite sponsorizzate una ad una (duecento milioni per vedere il proprio nome su locandine, tabellone, biglietti), ecco card-sconto per i tifosi, una fitta rete di Bologna point nei quale acquistare ogni sorta di merchandising. La terza maglia da gioco - forse verde - per non essere da meno delle grandi squadre, la linea 166 per le curiosità dei tifosi... e via inventando.

Dietro a tutto questo, un'opposizione alle botte da stadio non solo di maniera. Motore, proprio Ulivieri. Causa, l'accoglienza di un giovane marocchino durante le feste per il ritorno in A, nel giugno scorso. E se per i risultati il modello resta sulla via Emilia, la strategia anti-violenza guarda più a ovest. Oltre l'Appennino. Si vorrebbe che il Dall'Ara diventasse come Marassi, dove un di-

kat buonista del presidente Mantovani azzerrò o quasi le tensioni dentro e fuori l'impianto. Le parole? «Calmi o me ne vado, e peggio per la Samp». Più o meno quello che hanno ribadito nei giorni scorsi presidente e allenatore rossoblu, tandem inossidabile che a maggio rischiò di rompersi (il Cagliari voleva Ulivieri), ma poi non se n'è fatto nulla, per fortuna di un Bologna che ha dimenticato i tempi di Gnudi, Conti, Fabbretti, quando merce preziosa come la permanenza in A o il ritorno nella massima serie venivano sprecate cedendo i pezzi migliori - tipo Mancini, per fare un solo nome - e acquistando stranieri di dubbia fama come il belga Demol, il finlandese Aaltonen, il bulgaro Iliiev. Giustamente caduti nell'oblio. Lo svedese Andersson e il russo Kolyvanov compongono una delle migliori coppie d'attacco della serie A, le altre sono scommesse da vincere. Con buone chances. Puntando sull'ansia di rivincita di Bresciani e Brunner, che a Foggia presero ceffoni dagli ultrà. Sulle motivazioni anti-Inter di Fontolan, che pure è partito un giro di pista indietro per aver beccato - primo tra tutti - la salomonella che ha sconvolto il ritiro rossoblu. Sul tentativo di essere all'altezza che dovranno compiere sia i figli di una A minore (come Torrisi, come De Marchi, come Antoniosi

L'OPINIONE

Difesa da rinforzare attacco competitivo

lan. Davanti, spedito a Genova Morello, la scelta è per ora obbligata: tandem straniero nelle più varie configurazioni. I primi esiti lasciano sperare: il gioco è abbastanza involuto anche per motivi contingenti - la salomonella che ha colpito buona parte della rosa durante il ritiro - ma qualche sprazzo "antico" si è visto. Ora bisognerà mediare tra il Bologna sparagnino che, durante la B passata, tenne la linea di galleggiamento quando le altre correvano, e il ciclonico che vinse sei partite su sei nel rush finale. Possibile. Insomma, i rossoblu potrebbero salvarsi con una certa tranquillità anche in queste condizioni. Ma il mercato ne modificherà l'assetto ancora un po', anche per ovviare a una rosa (22 uomini, compreso terzo portiere e l'indesiderato Bresciani) un po' corta. Allenatore e presidente sono riusciti a resistere alla tentazione di confermare buona parte del blocco condotto da Ulivieri fino alla serie A. Ora però anche talenti più poderosi e ingombranti dovranno sposare la ricetta della dedizione all'allenatore. Solo a queste condizioni un traguardo di mezza classifica può diventare plausibile. □ Lu.Bo.

IL PERSONAGGIO

Orgoglio Kolyvanov il gol non russa

Com'era quella del villaggio globale? Beh, a Bologna è piovuto dal nulla un russo dal cuore carico. Una sorta di internet del pallone che parla l'italiano meglio di molti colleghi - anche se l'inflessione, chez Foggia, ha un che di banfiano - e ai tifosi ricorda uno degli ultimi eroi: Lajos Detari da Budapest, cortocircuito vivente tra un talento da Maradona e un senso della disciplina persino inferiore. Ma la grana caratteristica di Igor Kolyvanov è molto diversa. E dopo i cinque anni in rossonero non ha nessuna intenzione di sprecare l'occasione del ritorno in A. Magari sfruttando le caratteristiche che in Puglia lo preservarono dalla contestazione.

Come diventò il mediatore tra i tifosi e la piazza?
Mi avevano sempre visto dare il massimo e si fidavano. Quando abbiamo rischiato di retrocedere, gli ultras sono venuti a parlarci. Ho chiesto loro un po' di tranquillità, altrimenti la C sarebbe arrivata in un amen. Ce l'hanno concesso e ci siamo salvati.

A quale allenatore avvicinereste Ulivieri?
A Zeman, almeno per il rigore che mette nel suo lavoro. Ma mi ha anche dato l'idea di una persona a cui puoi confessare i tuoi problemi.

Un bilancio dell'esperienza italiana...

L'Italia non è una. Bologna rispetto a Foggia è meno meno stringente, più laica. E comunque io so adeguarmi. Tra Russia e Italia c'è grande differenza, eppure sono sopravvissuto senza problemi.

Quali le differenze?
In meglio la qualità del gioco e la professionalità. A Mosca, mi allenavo poco più di un'ora al giorno. In

peggio, i giornalisti. Mi è capitato di leggere interviste mai concesse. Per fortuna so fregarmene, anche se certe cose danno fastidio. Non mi ha fatto piacere veder scritto che sono un maniaco dei bei vestiti. Chiunque mi conosca sa che vado all'allenamento in maglietta, e che non spendo follie per le cose che indosso.

Lei ha lasciato il suo Paese nel '91. L'Urss era in dissoluzione...

Ho assistito da qui alla nascita della Russia e alle sue trasformazioni. Con ottimismo. Era impossibile che tutto andasse bene e subito, ma intanto è arrivata la libertà. E con essa la democrazia. I russi hanno voglia di lavorare e si risolleveranno. Certo, non se so tornare più là. Mi piacerebbe trovar casa a Bologna.

Le hanno mai parlato di Bologna "la rossa"?

Sì e non mi fa effetto. Non mi pare ci siano stati problemi di regime, qui. E poi gioco, non faccio politica.

Ok, allora torniamo al campo. Dietro ad Andersson riesce a vedere la porta?

Certo che sì. In primo luogo perché almeno ci dividiamo il pane degli attaccanti, cioè le botte. In seconda battuta perché è esattamente la posizione in cui stavo a Mosca. E segnavo molto. Poi ho cominciato a cambiare ruolo in continuazione, spesso finivo all'ala.

Infine mi sono infortunato seriamente, due anni fa.

Si guardi intorno...

Questo Bologna è fatto di gente che deve dimostrare qualcosa. Io voglio tornare a essere quello del miglior Foggia. Quanto alla squadra, proprio in Puglia ho visto che a volte anche una neopromossa può andare oltre l'obiettivo salvezza. □ Lu.Bo.



GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA
FIUGGI CUP-ROMA 2004

riservata tesserati F.C.I.

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI
premi come da tabella F.C.I.
moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA
GARA IN 2 MANCHE

riservata tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530